
Una nuova e diversa Banca mondiale

Autore: Unimondo

Fonte: Città Nuova

A luglio i cosiddetti Brics (acronimo di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) si sono incontrati per creare un nuovo istituto bancario con uno sguardo planetario

Cambia il mondo e con esso i rapporti di forza politici ed economici. Luglio è stato un mese di profonde novità e in futuro potrebbe venire ricordato come un momento storico in riferimento agli assetti del potere mondiale, **e non solo per l'esplosione di nuovi focolai di guerra.**

Abbiamo una banca! Tranquilli, non si tratta di un articolo [su Bancopoli o sulle intercettazioni](#) nel lontano 2005 anche se le banche c'entrano, eccome!

Esattamente un mese fa, il 16 luglio infatti, **i cosiddetti Brics**, acronimo di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, paesi che fino a pochi anni fa l'occidente rappresentato da Europa e Stati Uniti amava definire come terzo mondo, hanno ingranato invece la quarta marcia e, forti delle loro economie in crescita [si sono incontrati](#) a Fortaleza in Brasile, con la precisa intenzione di creare un nuovo istituto bancario di valore mondiale. Così, mentre l'Argentina stava precipitando in un nuovo default, Putin, Xi, Modi, Zuma e Rouseff hanno gettato le basi per una svolta, secondo loro, strategica e dalle conseguenze di lungo periodo.

La notizia è di quelle da far tremare i polsi, soprattutto quelli degli altri, dato che le facce sorridenti dei Presidenti coinvolti tradivano emozioni e soddisfazione, ma di certo non timore.

Subito il mondo dell'economia si è diviso in due: da una parte troviamo i catastrofisti, tra i quali è possibile annoverare certamente [Eric Farnsworth](#), Vice-presidente del Council of America, importante associazione statunitense di stampo democratico di studio e pianificazione strategica dell'economia a livello mondiale.

Dal suo punto di vista il neonato colosso bancario delle è fragile e non equilibrato a causa del dominio cinese al proprio interno: **il gigante orientale infatti produce un PIL annuo che da solo supera il 70% di tutto la ricchezza interna lorda prodotta da tutti gli aderenti al patto.**

Sulla stessa linea troviamo un altro campione dell'economia pro status quo, quel [Jim O'neill](#), già in Goldman Sachs che, pur affermando la necessità di monitorare attentamente questo tentativo di nuova economia bancaria, tiene a sottolineare come la crescita dei Brics sia già entrata in fase di rallentamento e quindi possa risultare controproducente fondare una banca su presupposti di crescita che non verranno rispettati.

Entrambi però, si scordano di evidenziare come da sola, l'economia cinese sia agli stessi livelli – se non superiore – di quella americana e ben oltre quelli dell'Unione Europea, la quale, in quanto a stime di crescita poi puntualmente disattese, rischia di apparire sempre più come il nuovo terzo mondo della macroeconomia.

Da annoverare in questa disputa vi sono però anche **quanti plaudono al tentativo dei Brics**, come, ad esempio, [Kevin P.Gallagher](#) dell'Università di Boston che ne fa, non solo ma anche, una questione di popoli:

“Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica” ricorda “hanno all'interno dei loro confini più della metà della popolazione mondiale e, sebbene in leggero rallentamento, la loro crescita è esponenziale se paragonata a quella dei cosiddetti paesi sviluppati”

Come a dire: il mondo sta cambiando, cambiamo testa e vocabolario. Aggiungiamo noi: in fretta, e magari a partire dall'Italia.

[Fabio Pizzi](#)

da [Unimondo](#) nell'ambito della collaborazione tra i due quotidiani web